

Quaderni del Mediterraneo

Collana diretta da
Maria Rita Leto

Volume pubblicato con il contributo della Regione Abruzzo
per il Progetto M.A.B.A.D. (Mediazione con Area Balcanica, Adriatica e
Danubiana) come da “Allegato 3” della L.R. 1 febbraio 2023, n. 6



CONSIGLIO REGIONALE

I saggi presenti in questo volume sono stati sottoposti a un processo di revisione a doppio cieco. Il suo allestimento conclusivo è stato possibile anche grazie alla preziosa collaborazione della dottoressa Francesca De Luca (dottoranda presso l'Università di Macerata) e del dottor Niccolò Amelii (dottore di ricerca presso l'Università “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara), ai quali va la gratitudine delle curatrici.

Collana: Quaderni del Mediterraneo

Curatrici: Silvia Fiaschi, Maria Rita Leto, Snežana Milinković, Sanja Roić

Titolo: L'area Adriatico-Balcanico-Danubiana e le sue mediazioni

(M.A.B.A.D.): rotte, città, attori

ISBN: 978-88-6344-799-6

© Copyright by

Casa Editrice Carabba srl

Lanciano, 2024

Printed in Italy

Volume non destinato alla vendita

*L'area Adriatico-Balcanico-Danubiana
e le sue mediazioni (M.A.B.A.D.):
rotte, città, attori*

a cura di

Silvia Fiaschi, Maria Rita Leto, Snežana Milinković, Sanja Roić

Carabba

Sommario

Antonio Blasioli <i>Presentazione</i>	9
Silvia Fiaschi, Maria Rita Leto, Snežana Milinković, Sanja Roić <i>Introduzione</i>	11
Michele De Vita <i>Il punto di vista del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio</i>	21
SEZIONE I	
Marina Fuschi <i>Pescara: quale narrazione urbana oggi?</i>	29
Fabrizio Ferrari <i>Alcune riflessioni sulle dinamiche demografiche e insediative recenti a Venezia</i>	49
Marco Trotta <i>Adriatico feudale tra Occidente e Oriente</i>	67
Rosa Maria Delli Quadri <i>Da Ancona a Cattaro: i Russi nell'Adriatico (1799-1806)</i>	81

Francesca Canale Cama
*Da Fiume all'Adriatico e al Mediterraneo. Narrazioni e interpretazioni
della "pace adriatica" dopo la Grande Guerra* 97

SEZIONE II

Laura Di Marco
L'acqua che unisce: il culto di san Giovanni sulle sponde dell'Adriatico 117

Silvia Fiaschi
*Le città dei libri: ambienti di copia e immaginari poetici nello spazio
adriatico dei secoli XIV-XV* 129

Antonella Del Gatto
Goldoni e la cultura adriatica: modelli e ricezione 151

Monica Fin
*La natio dalmata a Padova nel Settecento, con una nota su Simone
Filippo Stratico e Giulio Bajamonti* 167

Persida Lazarević Di Giacomo
*Zara – Centro e baricentro della mediazione culturale dell'Adriatico
negli scritti di Carlo Federico Bianchi* 185

Ljiljana Banjanin
Le città adriatiche nella vita e nell'opera di Kosta Trifković 205

Olivera Popović
*Paesaggi urbani montenegrini nelle relazioni di viaggio italiane tra
Ottocento e Novecento* 219

Niccolò Amelii
*Sulla terra e sull'acqua. Immagini e visioni dell'Adriatico in Gente
di mare di Giovanni Comisso* 237

Corinna Gerbaz Giuliano, Sanja Roić
Gabriella Seidenfeld rivoluzionaria a Fiume 253

Giovanni Di Iacovo	
<i>Ecologia, geografia e narrativa nell'area adriatica italiana</i>	269
Marija Bradaš	
<i>L'immagine filmica della città di Pola nel romanzo Tuneli di Amir Alagić</i>	285
Olja Perišić	
<i>La variazione diatopica nella traduzione della narrativa per i giovani lettori</i>	301
Profilo delle autrici e degli autori	319
Indice dei nomi	329

Pescara: quale narrazione urbana oggi?

Marina Fuschi

Il contributo ripercorre le fasi di crescita e sviluppo della città adriatica, mettendone in evidenza i punti di forza che sono stati in grado di proiettare Pescara al vertice dell'armatura urbana abruzzese. Ma di fronte alla accresciuta centralità assunta dalle città nell'economia globalizzata con un parallelo aumento degli scenari di competitività e vulnerabilità, il lavoro si interroga sul futuro ruolo di Pescara, chiamata a mettere in campo una visione strategica capace di combinare e garantire competitività economica e qualità della vita agli abitanti.

Parole chiave: Pescara, dinamiche urbane, contro-urbanizzazione, area vasta, *governance*

Introduzione

La città continua a rappresentare la scelta insediativa per eccellenza degli individui. Il mondo che, nel 2009, ha visto per la prima volta la popolazione urbana superare quella rurale, continuerà ad urbanizzarsi passando dal 56% del 2021 al 68% del 2050, pur con delle significative differenze regionali¹. Ciò conferma il ruolo della città come metafora del mondo, il luogo critico in cui si manifestano e acutizzano tutte le principali sfide che l'umanità è chiamata ad affrontare – dalle crisi pandemico-sanitarie

¹ UN-Habitat, *Envisaging the Future of Cities*, World Cities Report, 2022.

a quelle climatico-ambientali, da quelle economiche a quelle geo-politiche – mentre non viene meno il suo ruolo catalizzatore di economie performative come testimoniato dalle attività di servizio ad alta intensità di conoscenza e dall’innovazione tecnologico-digitale a localizzazione prevalentemente urbana². Così, in Europa il tasso di crescita del Pil delle regioni urbane è dal 2000 superiore a quello delle regioni non urbane³, sebbene – a fronte di tali caratteri strutturali – non manchino segnali di contrazione (*shrinking cities*)⁴ ascrivibili agli effetti della crisi economica globale amplificata dalla pandemia prima e dalla crescente e attuale instabilità geopolitica, oltre che dalla evidente difficoltà urbana di rispondere a tali sfide.

La città di Pescara, dopo un’ eccezionale crescita di estrazione fordista maturata nei decenni del secondo dopoguerra, può essere oggi annoverata tra le *shrinking cities*, con una dinamica contrattiva di matrice prevalentemente economica segnalata da una importante riduzione dei livelli occupazionali, laddove il ridimensionamento demografico, pure attivato sin dagli anni Ottanta, è da interpretare come iniziale ampliamento del bacino di pendolarismo riflesso degli alti costi della rendita urbana, spazialmente tradottosi nel processo di suburbanizzazione, mentre la più recente fase di sostanziale stabilità demografica è da ascrivere al profilo tipico della città occidentale contraddistinto da deindustrializzazione, invecchiamento demografico e bassi tassi di natalità. La risposta alla Pescara

² OECD, *Productivity and Job in a Globalised World. (How) Can All Regions Benefit?*, OECD Publishing, Parigi, 2018.

³ D’Albergo E., De Leo D., Viesti G. (a cura di), *Quarto Rapporto sulle città. Il governo debole delle economie urbane*, in «Urban@it», 2019, p. 15.

⁴ “Nearly half of the cities in developed regions are shrinking. Most of the 52 cities globally that have experienced population decline since 2000 are in Europe and North America. These cities were home to 59 million people in 2018, down from more than 62 million in 2000” (UN-Habitat, *op. cit.*, p. 12). Per un approfondimento teorico e applicativo sulle *shrinking cities* si rinvia ai lavori di Martinez-Fernandez C., Audirac I., Fol S., Cunningham-Sabot E.C., *Shrinking Cities: Urban Challenges of Globalization*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 36 (2012), 2, pp. 213-225 e Cunningham-Sabot, Audirac, Fol, Martinez-Fernandez, *Theoretical approaches of shrinking cities*, in Pallagst K., Wiechmann T., Martinez-Fernandez C. (ed. by.), *Shrinking Cities. International Perspectives and Policy Implications*, Routledge, Londra, 2013, pp. 14-30.

in contrazione risiede oggi prioritariamente nella sua capacità connettivo-relazionale e, dunque, nella sua attitudine a mettere in rete le risorse locali esistenti e potenziali⁵ – queste ultime in ottica di diversificazione della base economica – ma non meno nella sua abilità a garantire una buona qualità di vita ai propri abitanti, anche sulla base di una *governance* multilivello appropriata, lungimirante e flessibile in grado di evitare a Pescara la condizione di *unplugged city*⁶.

Pescara: profilo urbano e ruolo territoriale

Pescara è la città più popolosa e funzionalmente dinamica d’Abruzzo. È l’unica ad avere superato, negli anni del boom economico del secondo dopoguerra, la soglia dei 100.000 abitanti, rappresentando oggi il 10% circa del capitale demografico regionale⁷. Economicamente, riproduce il tipico profilo della città post-fordista caratterizzato da un cospicuo assorbimento lavorativo da parte del terziario (secondo i dati del 2021⁸, l’86% di addetti e l’89% delle Unità Locali (U.L.), con un peso importante dei servizi qualificati di tipo metropolitano pari a oltre il 40% delle U.L. e degli addetti dell’intero comparto) speculare ad un progressivo ridimensionamento del ruolo industriale, nonostante una solida vocazione produttiva che portò a definirla come “unico autentico giacimento di imprenditorialità dell’Abruzzo”⁹.

Spazialmente, Pescara ha attivato sin dai primi anni Ottanta un processo di controurbanizzazione (al censimento del 1991, dopo aver rag-

⁵ Castells M., *The Rise of the Network Society*, Blackwell Publishers, Malden, USA/Oxford, UK, 2000.

⁶ Cfr. Martinez-Fernandez C. et alii, *op. cit.*

⁷ Con riferimento ai dati Istat del 1 gennaio 2024 (Abruzzo: 1.269.963; Pescara: 118.634).

⁸ Registro statistico delle imprese attive (ASIA-imprese), Istat.

⁹ Cori B., *Osservazioni geografico-economiche sull’industrializzazione dell’Abruzzo*, in Mori A., *Studi geografici sull’Abruzzo in via di sviluppo*, Libreria Goliardica, Pisa, 1970, pp. 39-68, p. 66.

giunto il massimo di popolamento con 131.330 abitanti nel 1981, registra il primo calo demografico perdendo circa 10.000 abitanti) (fig. 1) con una redistribuzione della popolazione nei comuni di prima e seconda cintura¹⁰, avviando quella fase di suburbanizzazione con decentramento assoluto¹¹ sostenuta da un parallelo decentramento economico-produttivo a sua volta rafforzato dall'emergere del modello adriatico di sviluppo caratterizzato da ambiti areali misti, guidati in parte dalla programmazione comprensoriale e in parte dal puro spontaneismo¹².

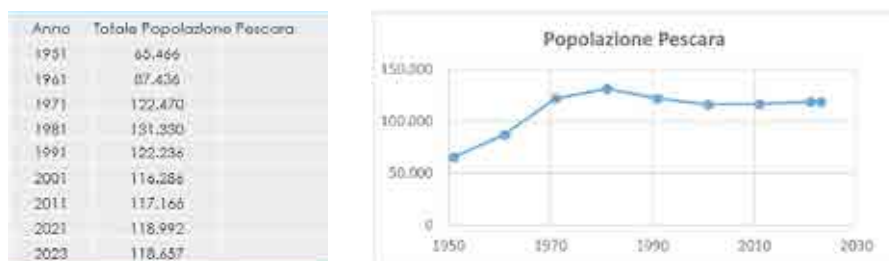


Fig. 1. Pescara: evoluzione popolazione residente. Fonte: elaborazione dati Istat.

È proprio in questa fase, favorita dai principi della rendita fondiaria e dalle economie agglomerative, che Pescara costruisce un processo di metropolizzazione del territorio sia in termini morfologici – riguardo alla contiguità spaziale del sistema insediativo definita da connessioni infrastrutturali e da una certa omogeneità delle compagini residenziali – che reticolari – alimentati dai principi della relazionalità e dell'interdipendenza – confermando tuttavia forme di polarizzazione relativa, ancorché di tipo gerarchico¹³.

¹⁰ Tra i comuni di prima cintura: Montesilvano, Spoltore, San Giovanni Teatino, Francavilla al Mare; tra quelli di seconda cintura: Città Sant'Angelo, Silvi, Cappelle sul Tavo, Collecervino, Moscufo, Pianella, Cepagatti, Torrevecchia Teatina.

¹¹ Cfr. van den Berg L., Drewett R., Klaassen L. H., *A Study of Growth and Decline. Urban Europe*, Pergamon Press, Oxford, 1982.

¹² I territori interessati saranno la bassa valle del Tavo e del Fino, la media e bassa val Pescara e l'area Alento-Foro.

¹³ Cfr. Landini P., Massimi G., *Pescara: conurbazione e area metropolitana*, in «L'Universo»,

Tale processo di territorializzazione sarà anche alla base di quella visione areale strategica che si tradurrà nella proposta di fusione delle tre municipalità di Pescara, Montesilvano e Spoltore sostenuta dal basso dall'esito di un referendum popolare del 2014 e confermata *de iure* con l.r. 26/2018 recante "Disposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara". Tale istituzione, rinviata al 2027¹⁴, darà vita a una realtà demografica di quasi 200.000 residenti, al centro di un *hinterland* ben più ampio comprendente oltre 20 comuni con più di 350.000 abitanti¹⁵.

In tale prospettiva, è possibile memorizzare il ruolo storico-amministrativo e il profilo identitario di Pescara, evocando da una parte il processo conurbativo che nel 1927 portò alla fusione di Castellammare Adriatico, in sinistra idrografica, e di Pescara, in destra del fiume omonimo, mentre le più remote testimonianze documentarie riconoscono la sua identità nella vocazione relazionale e nel ruolo di città erogatrice di servizi per un ampio territorio, in ragione di una posizione privilegiata¹⁶, crocevia tra Oriente e Occidente e cerniera tra Nord e Sud.

La debole narrazione storica e il ruolo dei fattori geografici

Qualificata come città "senza memoria e senza storia" da una storiografia rivendicazionista sostenuta dalle secche di una manualistica incapace di allargare lo spettro dell'indagine¹⁷, Pescara soffre di tale condizione ri-

80/6 (2000), pp. 732-748, e Fuschi M., *Ambiente urbano e area metropolitana*, Libreria dell'Università Editrice, Pescara, 2000.

¹⁴ Con l.r. 17 marzo 2023, n.13 (abrogativa della citata l.r. 26/2018), come modificata dall'art. 3, comma 1, della l.r. 31 marzo 2023, n.17.

¹⁵ Cfr. Fuschi M., Cilli A., *L'Abruzzo tra inerzia riformatrice e prove di protagonismo territoriale*, in «Geotema», 70 (2022), pp. 118-127.

¹⁶ Lo stesso stemma civico della città ricorda la sua posizione privilegiata e il suo ruolo di "porta dell'Abruzzo" con le seguenti parole: "*Haec est civitas Aterni, porta Aprutii et sera regni*".

¹⁷ Cfr. Colapietra R., *Prefazione*, in Di Biase L., *La grande storia. Pescara-Castellammare dalle origini al XX secolo*, Tabula Fati, Chieti, 2018, pp. 8-13.

guardo al paesaggio urbano privo di evidenti segni storico-architettonici e culturali di richiamo¹⁸, consapevole altresì di aver pagato tale debole narrazione all'attribuzione del ruolo di capoluogo regionale¹⁹.

Eppure, la storia di Pescara – strettamente connaturata ai caratteri del sito (foce del fiume)²⁰ e della posizione (strategica per il collegamento trasversale viario con Roma e portuale con la sponda dalmata e l'Oriente) – ne forgerà in modo indissolubile il primario ruolo commerciale, quale naturale mercato degli antichi popoli locali (Vestini, Marrucini, Peligni e Frentani) e porto di Roma sull'Adriatico (*Ostia Aterni*), mentre “dalle Marche alle Puglie non vi era altro emporio con retroterra più vasto e più ricco”²¹.

Successivamente, dopo un pesante periodo di crisi terminato solo attorno al XVI secolo e testimoniato – particolarmente sotto la dominazione longobarda – dalla piena decadenza commerciale del porto-canale e dall'ulteriore ridimensionamento del ruolo urbano con la perdita della sede vescovile, sarà la fortezza borbonica con la sua peculiare articolazione a cavallo del fiume (fig. 2) a riattribuire a Pescara il ruolo di città-piazzaforte, presidio militare tra i più importanti del Regno, oltreché caposaldo repubblicano dell'intera regione.

¹⁸ Per un approfondimento in merito, si rinvia a Varagnoli C., *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «ArcHistor», 3 (2016), 5, pp. 168-197.

¹⁹ La condizione di non avere grandi tradizioni storiche alle spalle costituisce, soprattutto in Italia, una limitazione di non poco conto. Così, nel periodo di tensioni campanilistiche per il contendersi del ruolo di capoluogo regionale, L'Aquila fu preferita a Pescara proprio in considerazione di un passato prestigioso che soprattutto dal secolo XIV al secolo XVI la proiettò, attraverso la storica “via degli Abruzzi”, al di fuori dei confini regionali esaltandone il ruolo mercantile, manifatturiero e politico (Fuschi M., *Il rapporto fra città e campagna lungo la Via degli Abruzzi: i casi di L'Aquila e di Sulmona e del loro hinterland*, in «Documenti geografici», 2 (2013), pp. 51-68). A tale interpretazione se ne affianca tuttavia un'altra da ricercare in una più lungimirante politica di equilibrio territoriale già compromesso a vantaggio della fascia costiera rispetto alle aree interne montane.

²⁰ Proprio alla foce del fiume Aterno si ritiene sia stato fondato dai Pelasgi, un popolo immigrato dall'Oriente, un villaggio successivamente definito *Vicus Aterni* (Marino N., *Funzione regionale di Pescara*, Editrice Italcia, Pescara, 1969).

²¹ Ivi, p. 37.

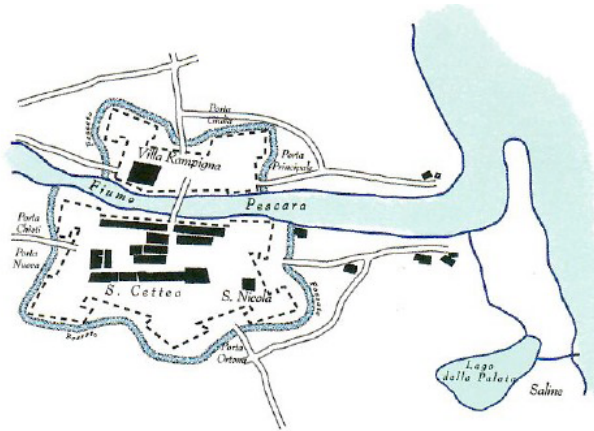


Fig. 2. Pescara, città-piazzaforte. Fonte: elaborazione da Gorgoni Lanzetta, 1977, p. 8.

Ma la storia della fortezza e dei suoi assedi, da una parte, e lo scarso rapporto con il porto-canale, dall'altra, scandiranno una fase caratterizzata da una assoluta dipendenza dalla vita militare che finirà per contenerne lo sviluppo urbanistico e la crescita economico-sociale²². Nello stesso tempo, severi problemi di vivibilità associati all'aria insalubre e alle condizioni malsane proprie di un fronte mare depositario di alcuni bracci abbandonati dell'apparato deltizio del fiume Pescara, come il lago della Palata in destra idrografica e quello della Vallicella in sinistra, faranno di Pescara un luogo di pena tra i più temuti, "oggetto di terrore per tutti i militari"²³.

Proprio il fiume, che ancora nel Sette e Ottocento non assunse un ruolo simbolico e politico – a differenza di molte città che in quel periodo ne fecero occasione di importanti trasformazioni urbane – si porrà tuttavia come confine naturale di netta separazione fra i due nuclei in cui risultava divisa la città: Pescara a sud del fiume e Castellammare a nord,

²² Cfr. Di Biase L., *op. cit.*

²³ Blakiston N.H., *Escursioni negli Abruzzi e nelle province settentrionali del Regno di Napoli*, in de Lucia G. (a cura di), *Viaggiatori europei negli Abruzzi e Molise nel XVIII e XIX sec.*, Centro di ricerche storiche "Abruzzo Teramano", 1975, pp. 49-67, p. 60.

quest'ultima caratterizzata da un fertile territorio e da una organizzazione insediativa collinare sparsa coagulata attorno alla chiesa della Madonna dei Sette Dolori che divenne luogo identitario del borgo. Due realtà molto diverse per ruoli e funzioni, di profilo militare e commerciale, Pescara, agricolo e turistico, Castellammare, dove le migliori condizioni ambientali garantivano una buona vivibilità rendendola luogo adatto per la stagione balneare.

Ciò giustificherà, agli inizi dell'Ottocento, il processo di autonomia del comune di Castellammare (1807) quando contava poco più di 3.000 abitanti, mentre Pescara superava di poco i 2.000. Tale scissione accompagnata da un clima di contrasti e contenziosi amministrativi²⁴ rafforzerà due diversi modelli di crescita socio-economica e persino urbanistica "sviluppatasi in maniera implosiva su linee parallele all'asse ferroviario, Castellammare Adriatico, e accresciutasi in prevalenza per anelli successivi intorno ai ruderi di una vecchia fortezza borbonica, Pescara"²⁵.

*La dinamica narrazione produttiva: Pescara, città "fordista"*²⁶

L'Ottocento registrerà un'importante crescita demografica per i due comuni sostenuta prioritariamente dalla rendita di posizione assicurata dalla nodalità ferroviaria che nel 1863 interessava Castellammare con la linea Ancona-Foggia e nel 1873 rafforzava la posizione di Pescara con l'arrivo della ferrovia per Sulmona (tab. 1).

²⁴ Rivalità testimoniate ed enfatizzate da Gabriele d'Annunzio nella novella *La guerra del ponte*.

²⁵ Cfr. Gorgoni Lanzetta L., *Pescara da vicus a urbs (1877-1977)*, Stamperia Artigiana, Pescara, 1977.

²⁶ I dati riportati in questo paragrafo, tutti elaborati da fonte Istat, sono stati presentati e discussi in precedenti pubblicazioni Cfr. Fuschi M., *Città: ciclo di vita e modernizzazione. L'area urbana pescarese*, in Lago L. (a cura di), *La Geografia delle sfide e dei cambiamenti*, Atti XXVII Congresso Geografico Italiano, Pàtron, Bologna, 2001, pp. 415-424; Ead., *From the City to the Metropolitan Area: Attempts to Define and Delimit*, in «Revista Română de Geografie Politică», 1-2 (2004), pp. 109-122.

Anni	PESCARA		CASTELLAMMARE		TOTALE	
	Residenti	Incremento %	Residenti	Incremento %	Residenti	Incremento %
1861	3743		4562		8305	
1871	5238	40	5358	17	10 596	27
1881	6257	19	6192	15	12 499	17
1901	7107	13	8926	44	16 133	29
1911	9014	27	12 402	39	21 416	33
1921	9886	10	16 031	29	25 917	21

Fonte: Archivio di Stato di Pescara

Tab. 1. Popolazione residente nei comuni di Pescara e di Castellammare Adriatico.

Intanto Pescara affiancava alla vivace funzione commerciale una certa vitalità nel settore industriale con una serie di iniziative imprenditoriali sia nei settori tributari dell'economia locale (cementificio Adriatico, pastifici De Cecco e Delfino, fabbrica di liquori Aurum, industria dolciaria D'Amico, oleificio Gaslini), sia in attività industriali motrici, quali l'azienda chimico-farmaceutica Bucco, la CIBO (colorificio italiano blu oltremare)²⁷ e le officine fonderie Camplone, detentrici di numerosi brevetti²⁸. Tale dinamismo produttivo sarà sostenuto da un parallelo potenziamento della dotazione infrastrutturale (sistemazione del porto-canale e navigabilità del fiume).

Castellammare, invece, rafforzava la sua condizione urbana grazie al ruolo di snodo ferroviario e alla vocazione terziaria e balneare sostenuta, quest'ultima, dal graduale diffondersi della moda dei bagni al mare. Così, mentre l'attenzione dei notabili si tradusse nella costruzione di numerosi villini stile *liberty*, la vitalità della borghesia investì in progetti e iniziative finanziariamente consistenti volti a favorire il soggiorno e il turismo (dalla costruzione dei primi stabilimenti balneari a quello del Padiglione marino, dalla realizzazione di un caffè-concerto alla costituzione di un comitato per le feste e di un club estivo)²⁹.

²⁷ Una delle poche fabbriche al mondo a produrre tale colorante impiegato per la stereocromia, nella lavorazione della seta, nelle stamperie e litografie.

²⁸ Le fonderie Camplone producevano manufatti di ghisa e acciaio con una tecnologica altamente evoluta.

²⁹ Pierucci P., *Strutture balneari ed attività economiche lungo la costa abruzzese*, in Di

La fusione dei due comuni, già patrocinata agli inizi del Novecento dalla società civile per il rapporto di mutua dipendenza oltre che per l'avviato processo di ricongiungimento urbano, divenne realtà nel 1927 unitamente all'elevazione di Pescara a capoluogo di provincia proiettando la città in una crescita demografica ed edilizia "miracolosa" alimentata, altresì, da una dinamica naturale positiva propria della popolazione rurale inurbata³⁰. Pescara, infatti, si impose subito come terminale dei flussi migratori interni regionali attivando un moltiplicatore urbano testimoniato dall'aumento dei residenti che dai 35.556 del 1927 passò ai 56.398 del 1938, mentre la base economica si arricchì di nuove attività commerciali e turistiche, laddove il settore manifatturiero registrava un deciso potenziamento in termini occupazionali ed esportativi confermando il profilo industriale di Pescara "come centro di materiali grezzi importati e smercio di materiali finiti, la cui fase intermedia si svolgeva nei suoi stabilimenti e che erano destinati non solo al consumo, ma a muovere il meccanismo di altre industrie"³¹.

La disastrosa cesura bellica non compromise la rinascita di Pescara confermandola come luogo centripeto di attività e insediamenti: così al censimento del 1951 la popolazione superava i 65 mila abitanti facendo registrare nei decenni successivi incrementi significativi fino al raddoppio dei residenti registrato nel 1981, parallelamente ad una crescita edilizia senza precedenti con ritmi espansivi che si attestarono attorno al 70% e si tradussero in un lungo periodo di incertezza urbanistica che finì col produrre un paesaggio urbano fortemente densificato al proprio interno e sregolatamente dilatato verso le periferie.

Vittorio A., Barciela López C., Massa P. (a cura di), *Il patrimonio industriale marittimo in Italia e Spagna. Strutture e territorio*, De Ferrari, Genova, 2009, pp. 361-382.

³⁰ La spiccata prolificità della popolazione si attestò su valori superiori alla media (18‰) e registrò un picco del 26‰ nel 1946 legandosi al fenomeno della rinascita nazionale *post-bellum*. Ancora negli anni Cinquanta si mantenne su valori superiori (22‰) per poi contrarsi progressivamente, rispecchiando il nuovo genere di vita urbano. Per contro, il tasso di immigrazione si è sempre mantenuto al di sopra del 30‰, raggiungendo valori pari al 59‰ negli anni Cinquanta (Fuschi M., *Pescara: tra vantaggi di posizione e dinamismo urbano*, in «L'Universo», 87/5 (2007), p. 621).

³¹ Gorgoni Lanzetta L., *op. cit.*, pp. 68-69.

Tale crescita demografico-insediativa fu supportata da un'ulteriore spinta in avanti della base manifatturiera che a metà anni Sessanta trovò nella istituzione del Consorzio industriale della Val Pescara un deciso fattore propulsivo testimoniato da un incremento degli addetti di oltre il 116%, nel periodo 1951-1971, mentre si rafforzava il profilo terziario della città, con significativi incrementi occupazionali nei settori del commercio all'ingrosso, turismo e istituzioni. In particolare, il commercio assumerà un ruolo primaziale tanto da fare di Pescara una delle “piazze” di riferimento a scala regionale e macroregionale³².

D'altro canto, a partire da metà anni Sessanta, l'istituzione dell'università, l'apertura delle autostrade, l'avvio dei lavori di potenziamento della nodalità ferroviaria rappresentarono ulteriori momenti rivoluzionari capaci di attivare processi agglomerativi selettivi consentendo alla città di elevare il suo profilo metropolitano con una performante vitalità occupazionale registrata, nel decennio 1981-91, nei comparti a più alto valore aggiunto dei trasporti (+16%), dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+78%) e delle più ampie attività di servizio³³ (+85%).

Parallelamente, a partire dagli anni Ottanta, Pescara matura i caratteri della città *post-fordista* attivando – come detto – un processo di controurbanizzazione con una redistribuzione della popolazione a vantaggio dei comuni limitrofi, specularmente ad un progressivo decentramento economico-produttivo e ad un rafforzamento della sua centralità terziaria di tipo innovativo confermata nel decennio 1991-2001 da un cospicuo incremento degli addetti nel comparto metropolitano (+ 5.000 addetti circa, di cui 2.790 nel comparto K³⁴).

³² Fuschi M., Scorrano S., *Pescara: la scommessa del commercio. Quale idea di città?*, in Fuschi M., Ferrari F. (a cura di), *Commercio e consumo nelle città d'Abruzzo. Casi studio*, Angeli, Milano, 2019, pp. 75-115, p. 76.

³³ Corrispondenti nella classificazione Istat al comparto K (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali).

³⁴ Vedi nota 33.

La fluida (e incerta) narrazione contemporanea: Pescara, città post-moderna

Come ogni città occidentale, post-fordista, Pescara non sfugge alle problematiche di una discontinuità storica segnata da fattori esogeni (pandemia) ed endogeni (instabilità economico-finanziarie, cambio di paradigma tecnologico, destrutturazione degli equilibri geopolitici)³⁵. Così, a fronte di dinamiche economiche involutive segnate, prioritariamente, dalla perdita di oltre 8.000 addetti nel periodo 2001-2021 e di oltre 750 U.L. nell'ultimo decennio (fig. 3) e che, in parte, hanno contribuito a rafforzare quel processo di saldatura metropolitana anche attraverso la stagione della grande distribuzione suburbana, Pescara ha dovuto confrontarsi anzitutto con un paesaggio parzialmente svuotato dall'erosione del commercio di prossimità, sebbene proprio il commercio si porrà come *driver* di trasformazione e rinascita urbana. Infatti, proprio la fase del commercio post-moderno inteso nella sua dimensione di consumo esperienziale capace di riflettere, attraverso i suoi spazi, potere aggregativo e identitario, dando vita a nuove forme di comunicazione³⁶, si tradurrà in una riqualificazione urbana associata, nel 2018, alla creazione di un centro commerciale naturale ed alla progressiva costruzione di *foodscape streets*, facendo del cibo³⁷ un peculiare marcatore territoriale³⁸, in linea con le nuove pratiche di consumo e uso dello spazio.

³⁵ Cfr. Caporale R., *L'Europa nel Paese delle meraviglie*, in «*le Sfide. Non c'è futuro senza memoria*», 2021, pp. 126-132.

³⁶ Finocchiaro E., *I nuovi luoghi del consumo nella città contemporanea*, in Cirelli C. (a cura di), *Città e commercio*, Pàtron, Bologna, 2008, pp. 57-76.

³⁷ Nel decennio 2007-2017, il settore della ristorazione registra una crescita del 29%, tanto da trapiantare Pescara al terzo posto a scala nazionale, con un aumento del profilo gestionale giovanile (Fuschi M., Scorrano S., *op. cit.*, p. 109).

³⁸ Non può non sottolinearsi, tuttavia, quanto la pur apprezzabile programmazione commerciale basata su forme di distrettualizzazione dello spazio urbano abbia finito per configurarsi come un intervento settoriale a vantaggio di alcune zone centrali della città, escludendo i quartieri periferici confermati nel loro ruolo di spazi residuali.



Fig. 3. Pescara: evoluzione del profilo economico-produttivo. Fonte: elaborazione dati Istat.

Parallelamente, la strada della rigenerazione urbana intrapresa dalla città di Pescara nell'ambito della cornice istituzionale entro cui operano i fondi strutturali e di investimento europei e il più recente PNRR, sembra essere andata oltre la mera riqualificazione di aree periferiche degradate (a partire dai primi progetti Urban) e di spazi pubblici identitari da rifunzionizzare (su tutti, *waterfront* fluviale e lungomare) per aderire ad una nuova cultura della trasformazione urbana post-moderna improntata sull'idea di città sostenibile, condivisa e partecipata. Il riferimento è ad alcuni progetti, tra cui quello SUS (Strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile)³⁹ basato principalmente sul potenziamento della mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico ecologico ed intelligente e il rafforzamento della mobilità ciclabile e pedonale⁴⁰ che ha saputo incidere sulla quotidianità dei cittadini con una proposta di mobilità alternativa e integrata, innalzando la qualità della vita e contribuendo a diffondere la cultura della sostenibilità⁴¹ (fig. 4). O, ancora, il progetto Periferie⁴² che ha inteso la rigenerazione in termini sociali e culturali con l'intento di centralizzare aree marginali, facendone spazi laboratoriali partecipati (Social Art, Spazio Matta, La casa delle arti).

³⁹ Proposto nell'ambito dell'Asse VII Por Fesr 2014/2020.

⁴⁰ Unitamente ad altre soluzioni sostenibili, quali il *bike sharing* e la mobilità elettrica (monopattini elettrici).

⁴¹ Nel merito, Pescara si è aggiudicata nel 2019 il prestigioso premio Urban Award quale città italiana più *green* per la mobilità sostenibile.

⁴² Bando Periferie (DPCM 25 maggio 2016).



Fig. 4. Pescara: pista ciclabile riviera sud. Fonte: fotografia dell'autrice, 2024.

Rivoluzione verde e transizione ecologica continuano a qualificare anche molti obiettivi PNRR⁴³, confermando una città tesa a migliorare la propria immagine (e il primato conquistato da Pescara tra le 69 *Core City* europee con la sottoscrizione dei primi 4 *Local Green Deals* va certamente in tale direzione)⁴⁴ e la qualità di vita dei propri abitanti, mentre più incerta appare la sua visione strategica in termini di competitività economica, svelando margini di vulnerabilità rispetto ad alcuni settori, quale quello turistico che sconta una relativa debolezza in termini di ricettività (appena 18 strutture alberghiere, al 2022)⁴⁵ e di scarsa organizzazione e promozione e che tanto potrebbe contribuire all'economia di una città, per sua natura potenzial-

⁴³ Il riferimento è alla missione 2 e 5 (PNRR 2023).

⁴⁴ La sottoscrizione rientra nel progetto europeo *Intelligent Cities Challenge* (ICC), di cui Pescara fa parte come città selezionata (*Core City*), mentre i *Local Green Deals* si offrono come strumenti di *governance* strategica condivisa con le aziende e le associazioni del territorio per promuovere pratiche di sostenibilità in linea con gli obiettivi del Green Deal Europeo.

⁴⁵ Dotazione decisamente inferiore a quella delle principali località balneari abruzzesi (con una media di oltre 36 alberghi), così come dello stesso capoluogo regionale, L'Aquila (25). L'offerta ricettiva pescarese si completa con 136 strutture extra-alberghiere, per un totale di 154 esercizi ricettivi (Istat).

mente vocata⁴⁶, come l'aumento degli stessi flussi turistici testimonia (fig. 5)⁴⁷. La combinazione tra turismo e commercio post-moderno, per esempio, potrebbe evolvere verso una offerta di turismo esperienziale in grado di arricchire la sua vocazione balneare, ma non meno di città creativa e della cultura contemporanea basata su una buona dotazione museale⁴⁸ e sulla produzione di molte manifestazioni di portata sovralocale (tra cui Flaiano, Pescara Jazz, FLA-Festival di libri e altre cose). Allo stesso tempo, però, Pescara dovrebbe accrescere la sua competitività capitalizzando meglio la sua eredità produttiva e il suo ruolo di città universitaria, per esempio attraverso una "rivisitazione della terza missione in chiave di sviluppo e di generazione di posti lavoro"⁴⁹, oltre che di accrescimento del *learning*, fattore essenziale oggi per le economie urbane di agglomerazione⁵⁰.

Altro aspetto centrale per una città competitiva è quello di esistere come area territoriale integrata funzionalmente e infrastrutturalmente e in tale direzione si colloca il progetto di fusione che – come detto – dovrebbe portare alla istituzione del comune di "Nuova Pescara" dando vita ad una progettualità strategica di area vasta capace di esaltare la condivisione di fattori produttivi in termini di maggiore efficienza, di operare scelte mirate in ottica di contenimento della spesa pubblica, di produrre visioni concorrenziali tese alla valorizzazione sistemica delle risorse territoriali.

⁴⁶ Tra le potenzialità, confermando il profilo di una città aperta e relazionale tributaria dell'ottima posizione geografica, la buona dotazione infrastrutturale consolidata dallo scalo aeroportuale, mentre decisamente ridimensionato è il ruolo marittimo limitato alla sola funzione diportistica attraverso il porto turistico.

⁴⁷ La necessità di ampliare la dotazione alberghiera deve essere perseguita in linea con il controllo ed il contenimento del consumo di suolo (per esempio, attraverso politiche di riqualificazione, riuso e recupero del patrimonio esistente).

⁴⁸ Museo delle ceramiche Paparella, Museo delle genti d'Abruzzo, Imago Museum, CLAP Museum, Mediamuseum - Museo nazionale del cinema, Museo dell'Ottocento, Museo civico Basilio Cascella.

⁴⁹ Castellani V., *Presentazione*, in D'Albergo E., De Leo D., Viesti G. (a cura di), *Quarto Rapporto sulle città. Il governo debole delle economie urbane*, in «Urban@it», 2019, pp. 9-13, p. 11.

⁵⁰ Cfr. Puga D., *The Magnitude and Causes of Agglomeration Economies*, in «Journal of Regional Sciences», 1 (2010), pp. 203-219.

Anno	ARRIVI totali	PRESENZE totali
2015	104.456	184.920
2016	123.775	220.965
2017	132.199	233.920
2018	143.025	256.164
2019	154.147	271.493
2020	74.576	138.642
2021	96.160	177.175
2022	133.514	293.757

Fig. 5. Pescara: evoluzione dei flussi turistici. Fonte: elaborazione dati Istat.

Conclusioni

Una delle principali sfide della città contemporanea è di natura connettivo-relazionale e senza dubbio Pescara non sfugge alla necessità di rispondere a tale confronto muovendo dalle sue potenzialità, facendo dell'eredità storica produttiva una risorsa non tanto e non solo in termini memoriali, quanto progettuali. E, in questo, resta centrale la necessità di una *governance* lungimirante capace di scommettere su Pescara nel suo ruolo di città turistica e della più ampia produzione culturale, così come imperativo appare l'adesione alla dimensione di area vasta per l'esigenza di essere più competitivi, per meglio connettersi ai cicli di programmazione europei, per confrontarsi con le stesse città metropolitane cercando una propria strada identitaria allo sviluppo. Allo stesso modo, l'esigenza di una *governance entrepreneurialism*⁵¹ deve mediare il bisogno di assicurare una buona qualità di vita ai propri abitanti, e se la dimensione ambientale della sostenibilità si pone come certezza della politica cittadina, più incerto appare il tema della sicurezza urbana, reale e percepita, così come quello dell'inclusività da costruire attraverso una politica maggiormente attenta alla funzione sociale dello spazio pubblico (anche con riguardo

⁵¹ Harvey D., *From Managerialism to Entrepreneurialism. The Transformation of Urban Governance*, in «Geografiska Annaler», 71 (1990), pp. 3-17.

al patrimonio dismesso) e fortemente impegnata verso le esigenze reali della città per garantire coesione sociale – muovendo dall'accessibilità economica⁵² – e partecipazione, aspetti essenziali alla costruzione di una creativa appartenenza identitaria da valutare oggi come risorsa necessaria per la gestione del cambiamento.

⁵² In tale cornice, ad esempio, si possono inquadrare le agevolazioni di natura fiscale e contributiva in favore di piccole imprese localizzate nella zona franca urbana di Pescara.

Bibliografia

- BLAKISTON N.H., *Escursioni negli Abruzzi e nelle province settentrionali del Regno di Napoli*, in DE LUCIA G. (a cura di), “*Viaggiatori europei negli Abruzzi e Molise nel XVIII e XIX sec.*”, Centro di ricerche storiche “Abruzzo Teramano”, 1975, pp. 49-67.
- CAPORALE R., *L'Europa nel Paese delle meraviglie*, in «*le Sfide. Non c'è futuro senza memoria*», 2021, pp. 126-132.
- CASTELLANI V., *Presentazione*, in D'ALBERGO E., DE LEO D., VIESTI G. (a cura di), *Quarto Rapporto sulle città. Il governo debole delle economie urbane*, in «Urban@it», 2019, pp. 9-13.
- CASTELLS M., *The Rise of the Network Society*, Blackwell Publishers, Malden, USA/Oxford, UK, 2000.
- COLAPIETRA R., *Prefazione*, in DI BIASE L., *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Tabula Fati, Chieti, 2018, pp. 8-13.
- CORI B., *Osservazioni geografico-economiche sull'industrializzazione dell'Abruzzo*, in MORI A., “*Studi geografici sull'Abruzzo in via di sviluppo*”, Libreria Goliardica, Pisa, 1970, pp. 39-68.
- CUNNINGHAM-SABOT E.C., AUDIRAC I., FOL S., MARTINEZ-FERNANDEZ C., *Theoretical Approaches of Shrinking Cities*, in PALLAGST K., WIECHMANN T., MARTINEZ-FERNANDEZ C. (ed. by), *Shrinking Cities. International Perspectives and Policy Implications*, Routledge, Londra, 2013, pp. 14-30.
- D'ALBERGO E., DE LEO D., VIESTI G. (a cura di), *Quarto Rapporto sulle città. Il governo debole delle economie urbane*, in «Urban@it», 2019.
- DI BIASE L., *La grande storia. Pescara-Castellamare dalle origini al XX secolo*, Tabula Fati, Chieti, 2018.
- FINOCCHIARO E., *I nuovi luoghi del consumo nella città contemporanea*, in CIRRELLI C. (a cura di), *Città e commercio*, Pàtron, Bologna, 2008, pp. 57-76.
- FUSCHI M., *Ambiente urbano e area metropolitana*, Libreria dell'Università Editrice, Pescara, 2000.
- FUSCHI M., *Città: ciclo di vita e modernizzazione. L'area urbana pescarese*, in LAGO L. (a cura di), *La Geografia delle sfide e dei cambiamenti*, Atti XXVII Congresso Geografico Italiano, Pàtron, Bologna, 2001, pp. 415-424.
- FUSCHI M., *From the City to the Metropolitan Area: Attempts to Define and Delimit*, in «*Revista Română de Geografie Politică*», 1-2 (2004), pp. 109-122.
- FUSCHI M., *Pescara: tra vantaggi di posizione e dinamismo urbano*, in «L'Universo», 87/5 (2007), pp. 612-628.

- FUSCHI M., *Il rapporto fra città e campagna lungo la Via degli Abruzzi: i casi di L'Aquila e di Sulmona e del loro hinterland*, in «Documenti geografici», 2 (2013), pp. 51-68.
- FUSCHI M., CILLI A., *L'Abruzzo tra inerzia riformatrice e prove di protagonismo territoriale*, in «Geotema», 70 (2022), pp. 118-127.
- FUSCHI M., SCORRANO S., *Pescara: la scommessa del commercio. Quale idea di città?*, in FUSCHI M., FERRARI F. (a cura di), *Commercio e consumo nelle città d'Abruzzo. Casi studio*, Angeli, Milano, 2019, pp. 75-115.
- GORGONI LANZETTA L., *Pescara da vicus a urbs (1877-1977)*, Stamperia Artigiana, Pescara, 1977.
- HARVEY D., *From Managerialism to Entrepreneurialism. The Transformation of Urban Governance*, in «Geografiska Annaler», 71 (1990), pp. 3-17.
- LANDINI P., MASSIMI G., *Pescara: conurbazione e area metropolitana*, in «L'Universo», 80/6 (2000), pp. 732-748.
- MARINO N., *Funzione regionale di Pescara*, Editrice Itasca, Pescara, 80/6 (2000), 1969.
- MARTINEZ-FERNANDEZ C., AUDIRAC I., FOL S., CUNNINGHAM-SABOT E.C., *Shrinking Cities: Urban Challenges of Globalization*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 36 (2012), 2, pp. 213-225
- OECD, *Productivity and job in a globalised world. (How) can all regions benefit?*, OECD Publishing, Parigi, 2018.
- PIERUCCI P., *Strutture balneari ed attività economiche lungo la costa abruzzese*, in DI VITTORIO A., BARCIELA LÓPEZ C., MASSA P. (a cura di), *Il patrimonio industriale marittimo in Italia e Spagna. Strutture e territorio*, De Ferrari, Genova, 2009, pp. 361-382.
- PUGA D., *The Magnitude and Causes of Agglomeration Economies*, in «Journal of Regional Sciences», 1 (2010), pp. 203-2019.
- UN-HABITAT, *Envisaging the Future of Cities*, World Cities Report, 2022.
- URBAN@IT, *Il governo debole delle economie urbane*, Quarto Rapporto sulle città, il Mulino, Bologna, 2019.
- VAN DEN BERG L., DREWETT R., KLAASSEN L. H., *A Study of Growth and Decline. Urban Europe*, Pergamon Press, Oxford, 1982.
- VARAGNOLI C., *Patrimoni d'interesse: la conservazione della città del Novecento a Pescara tra mito e realtà*, in «ArcHistor», 3 (2016), 5, pp. 168-197.

Pescara: which Urban Narrative Today?

The paper retraces the stages of growth and development of the Adriatic city, highlighting the strengths that have been able to project Pescara to the top of the Abruzzo urban network. In the light of the increased centrality that cities have achieved in the globalized economy, with a parallel increase in competitiveness and vulnerability scenarios, the article questions the future role of Pescara, called to implement a strategic vision capable of combining and guaranteeing economic competitiveness and quality of life for the inhabitants.

Keywords: Pescara, urban dynamics, counter-urbanization, extended area, governance.